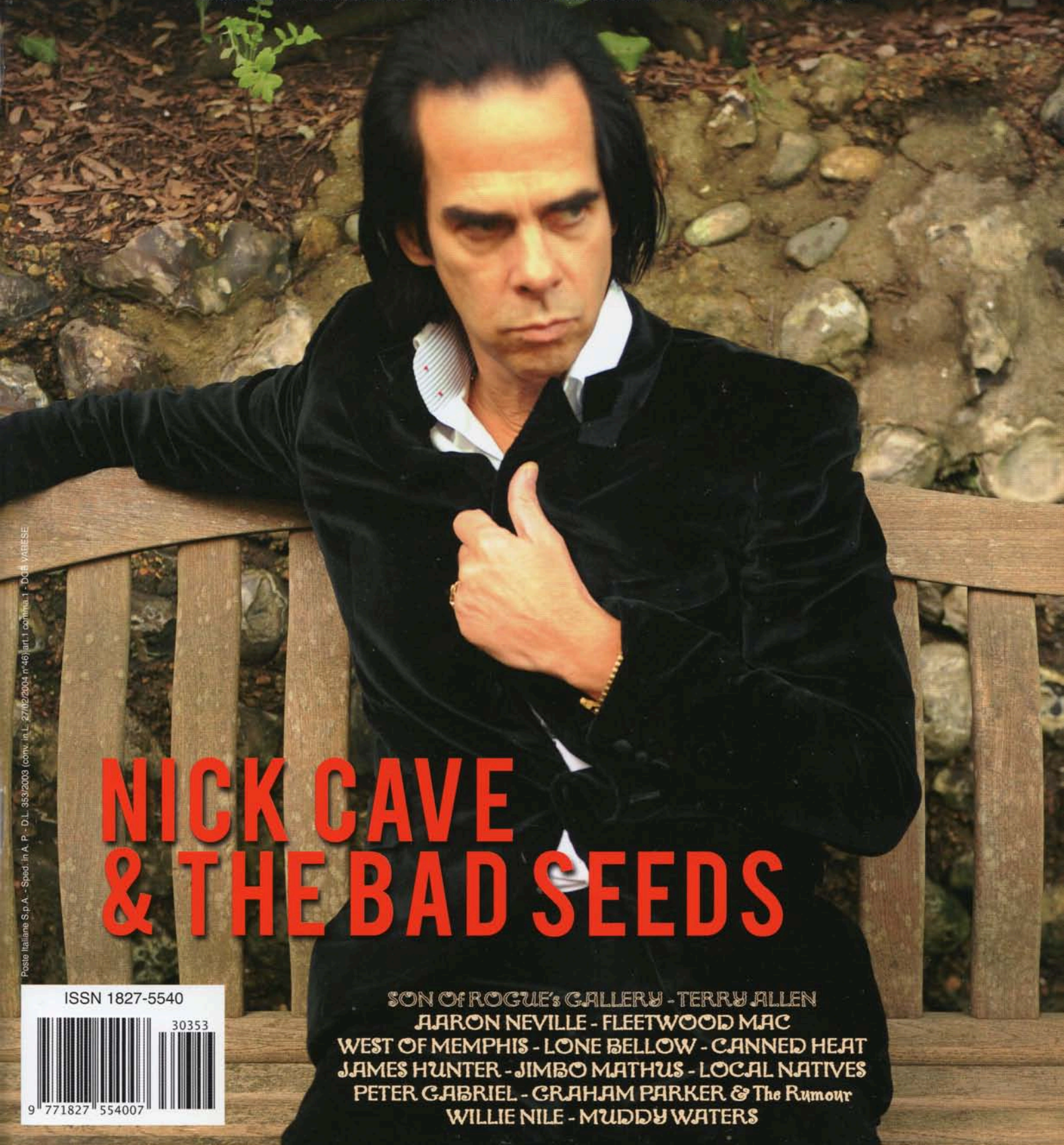


# BUSSADERO

Mensile di informazione rock - n° 353 - Febbraio 2013 - Anno XXXIII - € 5.00



## NICK CAVE & THE BAD SEEDS

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

SON OF ROGUE'S GALLERY - TERRY ALLEN  
AARON NEVILLE - FLEETWOOD MAC  
WEST OF MEMPHIS - LONE BELLOW - CANNED HEAT  
JAMES HUNTER - JIMBO MATHUS - LOCAL NATIVES  
PETER GABRIEL - GRAHAM PARKER & The Rumour  
WILLIE NILE - MUDDY WATERS

# walkin' the line



## THE LONE BELLOW

Lone Bellow  
Descendant/Sony Music

★★★½

Il 2013 inizia in modo promettente. Nomi nuovi a go-go e Walkin' The Line li prende subito all'amo. Si parlava dei **Lone Bellow** già da qualche tempo. La band, un trio folk rock di base a Brooklyn, New York, stava facendo parlare di sé per il suono personale e per un paio di video, molto Art, che circolavano nel web da qualche settimana. **Zach Wil-**

**liams**, uomo del sud toccato dalla tragedia (la moglie fu vittima di un quasi fatale incidente a cavallo), prima scrive i suoi pensieri poi, tramite l'amico, anche lui musicista, Caleb Clardy, decide di farli diventare delle canzoni. Quindi fonda la sua band, **Zach Williams and The Bellow** e se ne va al nord, a New York.

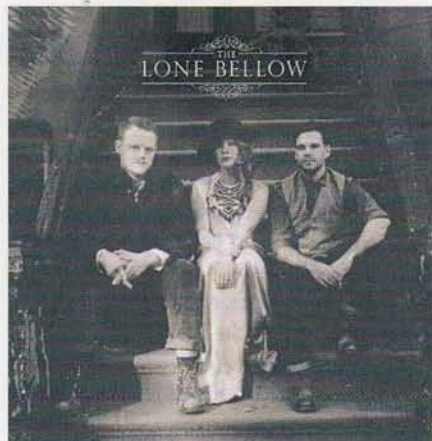
Qui suda sette camice, cambio il nome alla band (The Lone Bellow) e si conquista un contratto discografico. Ma Williams, che scrive e canta da musicista consumato, è uno che pensa molto, prima di agire. La produzione viene affidata a **Charlie Peacock**, uomo di esperienza che, lo scorso anno, aveva già portato

alla notorietà il duo folk **The Civil Wars**.

Il disco esce giusto alla fine dello scorso mese di Gennaio. E, dopo averlo ascoltato a fondo, salta subito all'occhio il suono, maturo, profondo, elettrico, che ben si amalgama con la scrittura in-

tegra e profonda di Williams. Zach scrive di cose personali: tragedie, speranze, rimpianti, sofferenze, ferite, tradimenti, redenzione.

Tutto quello che succede a chiunque di noi, temi cari alla musica, non solo oltre oceano. A certa musica, ovviamente. *The Lone Bellow*



è quello che non ci si aspetta. Un disco bello, maturo, forte, diretto.

Folk, nell'intenzione, rock nella stesura finale. Un esordio già maturo che mi rammenta, per certi versi, quello degli **Ollabelle**: infatti, per entrambi, il punto di partenza è The Band. Per gli Ollabelle perchè c'è Amy, figlia di Levon Helm, per questi ragazzi perchè il dna è quello giusto. Ma, rispetto agli Ollabelle, i Lone Bellow hanno un suono più elettrico ed anche più complesso, con le canzoni che iniziano lente e quasi acustiche e poi, piano piano, diventano elettriche, molto compatte. La musica è ad ampio spettro, dal country al gospel, con largo uso di chitarre, pianoforte (alla grande), bella sezione ritmica. Un disco che si ascolta tutto d'un fiato e che mette sul piatto un manciata di canzoni di grande spessore, a cominciare da *You Never Need Nobody*, che termina con un coro quasi gospel, alle vibranti *The One You Shouldn't Let Go* e *You Can Be All Kind of Emotional*.

Il suono, c'è, le voci sono superbe (oltre a Williams, gli altri due Lone Bellow, **Kanene Pipkin** e **Brian Elmquist**). Ma anche il resto della band, dall'eccellente pianista **Brian Murphy**, al chitarrista **Jerry McPherson**, fa la differenza. *Green Eyes and a Heart of Gold* apre bene il disco. Country, venato di rock, cantato dai tre, con uso di strumenti a corda, ritmica pressante e piano. Un brano caldo che ci dà subito la misura del valore della band. *Tree to Grow* è lenta, ma il suono è presente, ben costruito, si vede subito che siamo di fronte ad un prodotto adulto.

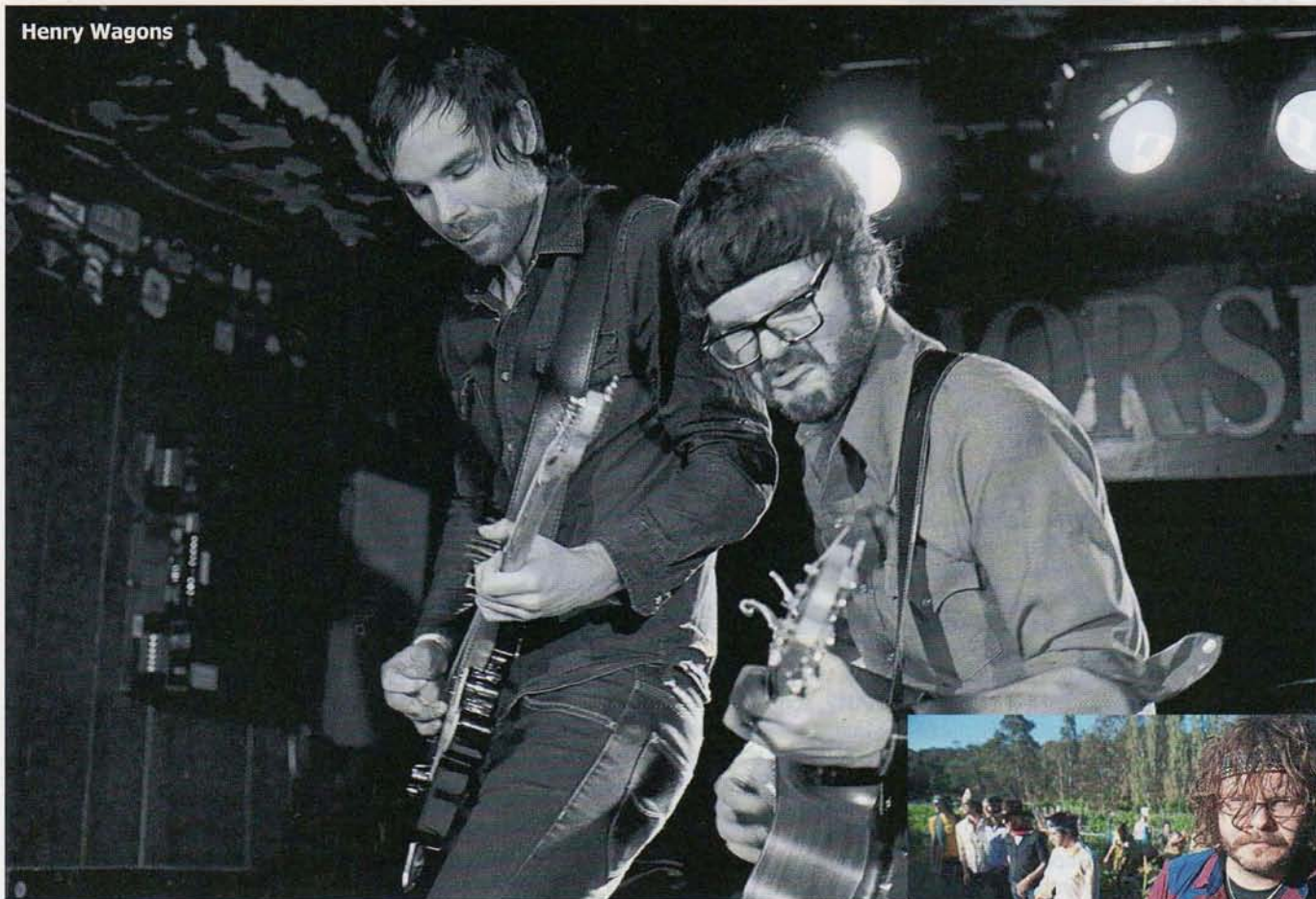
*Two Sides of Lonely* è una delle canzoni che hanno preceduto l'uscita del disco e che hanno aiutato a costruire l'interesse attorno alla band. Una balla intensa, lenta che, piano piano, si apre, si carica nel suono ed acquista in pathos. *You Never Need Nobody* è uno dei momenti topici del lavoro. Forse la migliore del lotto. Composizione adulta, inizia per sole voci su una base melodica forte: poi entra il piano e la canzone decolla, mentre le voci si rincorrono. Entrano le altre voci ed il brano assume quasi la tonalità di un gospel, ma la base country toglie qualunque implicazione religiosa.

*You Can Be All Kind of Emotional* inizia lenta, è un classico nella costruzione delle canzoni della band, ma poi prende suono e ritmo di-



The Lone Bellow

## Henry Wagons



venta una ballata vorticoso con il piano che danza furiosamente assieme alla chitarra solista, in una ballata rockin'/country dal piglio fiero. Anche *You Don't Love Me Like You Used To* è tesa e bella, anzi orgogliosa: basicamente roots, ha un suono deciso ed un bel ritmo di fondo: la voce della Pipkin è davanti a Williams ed Elmquist. *Fire Red Horse* smorza i toni e si fa più discorsiva: anche in questo caso la scrittura di Williams (autore di ogni canzone, da solo o a più mani) mostra una notevole maturità. *Bleeding Out* ha un bel piglio folk-rock ed un ritmo deciso, un crescendo travolgente ed un finale solo voci emozionante. *Looking For You* è tesa, discorsiva e matura e piace, sin dal primo ascolto.

La vivace *Teach Me To Know* e la conclusiva *The One You Should've Let Go*, tra le più belle del lavoro, chiudono un disco assolutamente sorprendente. Rock, radici, folk, country, senso della melodia, scrittura lucida, bei testi, canzoni vibranti. **The Lone Bellow** sono questo ed anche altro. Un esordio che lascerà il segno. Se ne riparla a fine anno

Paolo Carù

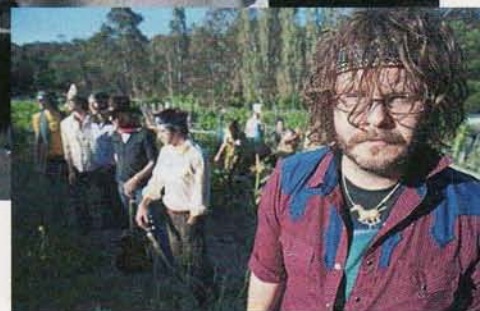
## HENRY WAGONS

### Expecting Company?

Spunk Records

★★★

Henry Wagons, dopo aver pubblicato cinque dischi con la formazione australiana da lui capitanata dei **The Wagons**, ha deciso bene di prendersi una piccola pausa. Tuttavia, come spesso accade fra chi è dotato di un carisma e di una personalità quasi ingombrante, staccare la spina in realtà significa "proviamoci con un disco solistico". È il caso del Nostro polistrumentista oceanico alle prese con l'EP d'esordio, **Expecting Company?**, un mini-album dal sapore americano e country, composto da sette tracce intimiste, registrate con l'ausilio di collaborazioni esterne scelte dallo stesso Wagons. Il disco si apre con *Unwelcome Company*, che vede la partecipazione vocale di **Alison Mosshart** (The Kills e The Dead



Weather), in una ballata dai toni scuri e introvversi che pare uscire dal cilindro del suo conterraneo, **Nick Cave**. L'umore western di *A Hangman's Work Is Never Done*, pezzo inciso con la collaborazione di **Patience Hodgson** dei The Grates, rischiarla la scaletta, ritmandola a suon di stoccate chitarristiche cigolanti e sabbiose. Henry Wagons, in questa sua uscita solitaria, non si dimentica del suo background alt-country e nemmeno della sua band: infatti, in *Give Me a Kiss*, che vanta l'apparizione della singer **Gossling**, il cantautore esprime tutto il suo talento in un pezzo di grande presa che si rifà ai magnifici duetti a cui ci aveva abituati l'immenso **Johnny Cash** al fianco della sua amata **June Carter**. A chiudere l'EP ci pensa la lenta e tentacolare ballata, *Marylou Two*, brano preso in prestito dall'album dei The Wagons, **Rumble, Shake and Tumble** e proposto, per l'occasione, in chiave acustica e senza nessun guest. In conclusione si può dire che questo EP rappresenti al meglio l'uomo che si cela dietro all'artista, Henry Wagons: un uomo carismatico e scrupoloso al quale la natura ha donato un talento musicale invidiabile. Per chi è alla ricerca di un angolo di mondo, in cui non tutto è stato già detto o scoperto, questo "piccolo" disco è fatto su misura per voi.

Paolo Pavone

